



RINVIGORITO

Il Cavaliere: «Convinto di vincere». E stringe l'accordo con Lombardo



AVVERSARI Il leader del Pdl, Silvio Berlusconi, ha sfidato a un confronto televisivo il candidato premier del centrosinistra Pier Luigi Bersani. «Il nostro avversario - ha detto il Cavaliere - è il Pd»

Berlusconi: «Sfido Bersani in tv»

Il leader del Pd lo snobba: «Basta con i cabaret. E poi mi confronto solo con i candidati premier»

ROMA - Corroborato dal successo della sua ultima performance da Michele Santoro a "Servizio pubblico", Silvio Berlusconi lancia la sfida per un confronto in tv a Pierluigi Bersani (perché «il nostro avversario è il Pd»). E a stretto giro di posta il Pd, che non ci sta, manda a dire che Bersani è pronto ad un confronto tv, ma solo con i candidati premier. Ponendo una domanda, che ha il sapore della contro-sfida: per caso il Cavaliere è il candidato premier del centrodestra? Puntando così il dito sul fatto di come non sia ancora chiaro chi sarà il candidato del centrodestra per palazzo Chigi.

«Basta con i cabaret» e gli show, incalza Bersani. Il partito, si sottolinea nei Democrats, vuole parlare di programmi. Noi, avvertono, stiamo già pensando al dopo elezioni. Nelle stesse ore in cui Berlusconi lancia il guanto della sfida tv, un tweet del segretario ipotizza, infatti, quale potrebbe essere l'odg della prima riunione del Consiglio dei ministri.

La scelta di snobbare il Cavaliere fa andare su tutte le furie il Pdl che passa all'attacco. «Bersani non può scegliere l'interlocutore di centrodestra», interviene Angelino Alfano, «il capo della coalizione è Berlusconi. Bersani se ne faccia una ragione». Il portavoce del Cavaliere, Paolo Bonaiuti lancia l'affondo: «Bersani e i suoi collaboratori

volano troppo alto nei cieli della politica e non hanno letto bene il regolamento della Commissione di Vigilanza Rai che in più punti cita solo ed esclusivamente i capi delle coalizioni». Nel Pd però tirano dritto. Non c'è nessuna intenzione di scendere sul terreno della sfida mediatica. Giovedì prossimo, si sottolinea, Bersani aprirà la campagna elettorale con i giovani che votano per la prima volta. Parliamo di questo. E di contenuti. «Nel primo giorno di governo, ad esempio - insiste il segretario Democrat - daremo cittadinanza ai figli degli immigrati; proporremo una legge sui parti-



Pier Luigi non può scegliere l'interlocutore di centrodestra

ti; sulla trasparenza degli atti pubblici; sulle incompatibilità; proporremo norme contro la corruzione come autoriciclaggio e falso in bilancio».

Silvio Berlusconi, però, si dice «sinceramente convinto di vincere». Lo dice in un'intervista a Studio Aperto, rinvigorito dai sondaggi che lo danno in crescita: «Prima di "Servizio Pubblico" eravamo 7 punti indietro, possiamo rimontare». E mentre l'ex capo del governo pensa alla campagna elettorale via Tv, decidendo di snobbare mediaticamente Monti, nella sede del Pdl, Alfano, Fitto e Verdini lavorano senza sosta ad alle-

anze e candidature per il nuovo centrodestra. Oggi il Pdl presenterà al Viminale simbolo e programma della coalizione, testo sottoscritto da tutti i partiti che la compongono. Oltre alla Lega Nord che darà ospitalità a Giulio Tremonti candidato al Senato, faranno parte del centrodestra 'Fratelli D'Italia di Meloni e La Russa, il 'Mir' di Samorì, la 'Destra' di Storace, 'Intesa Popolare' con Vittorio Sgarbi ed il 'partito dei pensionati'. Il 'colpo' che potrebbe fare la differenza soprattutto al Sud ed in Sicilia è l'accordo siglato con Micciché e Raffaele Lombardo. L'intesa di massima, che in realtà era stata chiusa da qualche giorno, ha avuto il via libera ufficiale solo ieri. L'obiettivo del Cavaliere con la Lista del Sud è quello di giocarsi la conquista dei seggi 'messi in palio' al Senato in Sicilia. Stesso ragionamento fatto per le regioni del Nord con l'intesa siglata con i Lombard. Quanto ai candidati, pochi gli esponenti degli altri partiti che saranno 'ospitati' nelle liste Pdl: ci sarà Saverio Romano (Pid) che però al Senato presenterà una sua lista e dovrebbero trovare diritto di tribuna anche Mario Baccini e Gianfranco Roton-di. Tra le possibili new entry, al di là delle indiscrezioni circolate nei giorni scorsi (Luciano Moggi, Rino Gattuso, Paolo Maldini), novità eclatanti non dovrebbero esserci.

ROVIGO

Spinello parlamentare ma solo per due mesi
«Sia inserito in lista al posto dei portaborse»

ROVIGO - Senatore per due mesi. Gino Sandro Spinello succederà a Palazzo Madama a Franca Donaggio, la senatrice morta a Capodanno. Il più volte sindaco di Adria e vicepresidente della Provincia di Rovigo, primo dei non eletti per la circoscrizione Veneto I, riesce a raggiungere l'agognato seggio, nonostante le Camere siano già sciolte, anche se continuano a lavorare per l'ordinaria amministrazione.

La sua nomina, che verrà ufficializzata mercoledì prima della seduta dell'aula, apre uno scenario ina-

spettato nel Pd polesano: Spinello, fattosi da parte alle «Parlamentarie» per non intralciare il «figlio politico» Diego Crivellari (in ottava posizione in lista alla Camera), aveva aperto una profonda frattura nel partito. Il collega Angelo Zanelato ora rilancia: «Se fosse diventato senatore 15 giorni fa, non avrebbe fatto le primarie e sarebbe stato inserito nella quota nazionale dei parlamentari uscenti. Con una raccolta firme si potrebbe chiedere a Bersani di inserirlo al posto di qualche portaborse negli elenchi».



DEBUTTANTE

Gino Sandro Spinello entrerà al Senato al posto di Franca Donaggio, morta a Capodanno.

CAMPAGNA
elettorale

LA MINACCIA

«Voto delegittimato se non ci fanno partecipare»



LA BEFFA

Lo sgarro di un ex uscito dal movimento sbattendo la porta

ROMA - Stop al simbolo clone o il Movimento 5 Stelle non si presenterà alle elezioni. Beppe Grillo, il giorno dopo la presentazione dei simboli in vista delle elezioni, passa dalla rabbia alle minacce. «Se non ci lasceranno partecipare - scandisce via web - si prenderanno la responsabilità della delegittimazione dello Stato e delle inevitabili conseguenze».

Il comico genovese ce l'ha con le procedure che hanno consentito ad altri di presentare un simbolo identico al proprio e che in linea teorica potrebbe costringere il Movimento a ritoccare il logo. Anche se sono in molti, a partire da Beppe Pisanu (ex capo del Viminale), a ritenere questa eventualità improbabile: «Il simbolo 5 Stelle è già comparso in altre competizioni elettorali e quindi non c'è dubbio che il ministero dell'Interno debba riconoscerlo a Beppe Grillo». E c'è anche chi nel Pd è pronto a giurare che l'aut aut sia solo propaganda elettorale e che Grillo sappia che alla fine a spuntarla sarà lui.

Il 'competitor', che venerdì ha battuto tutti sul tempo, intanto rivendica la propria primazia non nascondendo antichi dissapori con l'attuale leader del M5S: Andrea Massimiliano Foti, così si chiama, ha 36 anni, è catanese, ma residente da tempo in provincia di Bergamo ed è un ex 'grillino'. «Nel 2005 iniziai a partecipare - ricorda - alle riunioni meetup e la partecipazione alle elezioni, già allora, mi sembrava uno sbocco naturale, ma Beppe non voleva sentirne. Nel 2007 insieme ad

VENDETTA DI EX

Massimiliano Foti, 36 anni, catanese, assieme a Beppe Grillo in una foto prima della rottura. L'ex militante sostiene di aver depositato il marchio ancora nel 2007



Grillo scatena il web contro i simboli clone

*Il comico tuona: «O saranno eliminati o ci ritiriamo dalle elezioni»
Ma per Pisanu il Viminale gli darà ragione. Il Pd: solo propaganda*

altri amici, decidemmo di dar vita al Movimento 5 stelle con tanto di statuto, atto costitutivo, programma, e simbolo molto simile a quello successivamente adottato da Grillo».

Il diretto interessato è ovviamente di tutt'altro avviso e,

sempre sul suo blog, annuncia di aver già presentato ricorso: il verdetto, dice, arriverà martedì. «In caso della presenza di un simbolo confondibile - avverte però - non parteciperemo. Questa è l'Italia che non c'è più, che non ci appartiene, che

va cambiata dalle fondamenta».

Ma se le cose dovessero andare diversamente e il M5S dovesse entrare in Parlamento «lo apriremo - è l'avvertimento - come una scatola di tonno». E la rivoluzione parte dall'uso del denaro pubblico: da quello utilizzato per la manutenzione del Quirinale («ci costa 242 milioni di euro l'anno») ai tre miliardi di rimborsi elettorali che vanno aboliti, non si stanca di ripetere Grillo.

L'IMITATORE' FOTI

«Il nostro Movimento 5 stelle fu fondato nel 2007, prima di Beppe»

I CONTRASSEGNI

Pirati e bunga bunga a caccia di voti

Nel diluvio di marchi scaricato sul Viminale ci sono anche Alba Dorata, i gay di destra e l'inossidabile Cicciolina

ROMA - Due su tutti: il simbolo del Movimento Bunga-bunga, tre cerchi concentrici su uno sfondo giallo e due omini che si prendono a calci. E la Rosa nera di Salvatore Fiorello, sedicente cugino catanese di Rosario Fiorello, nonché candidato, capo della coalizione e socio fondatore del partito gay di destra. Si dichiara contro la violenza sui diversi e a favore delle fasce più deboli. Fascia che include ovviamente se stesso. Due tra i tanti nel diluvio di contrassegni che nel giro di poche ore anche ieri s'è scaricato sul Viminale. E se

ne potrebbero aggiungere altri non meno bizzarri. Simboli falsi, taroccati, farlocchi, bufale presentati per strappare un brevetto o un sorriso o soltanto per rappresentare una condizione umana. Quelli veri, presentati cioè dai partiti o da movimenti che fanno capo a esponenti politici in carne e ossa come ad esempio Mario Monti o Antonio Ingroia, in questa bagarre pre-elettorale sono una esigua minoranza.

Simboli clonati, proprio come la pecora Dolly. Alla chiusura degli uffici il ministero dell'Interno ieri ne

aveva contati poco meno di duecento. E non è finita: il termine per la presentazione scadrà solo oggi alle 16. C'è Alba dorata Italia, che scimmiotta il movimento neonazista diventato la terza forza politica in Grecia. C'è l'inossidabile Cicciolina, in quiescenza da ex parlamentare e

PRESENTAZIONE

Quasi 200 in corsa Oggi ultimo giorno

PIU' CURIOSO



Il simbolo elettorale «Bunga Bunga»

pornostar ma presente con il suo il Dna, (democrazia, natura e amore). C'è persino un simbolo incomprensibile sormontato dalla scritta «Stato ladro, forza evasori» e quello dei tifosi giallorossi «Forza Roma». Mischiato tra tante cineserie il contrassegno di «Io amo l'Italia» di Magdi Cristiano Allam, una bandiera tricolore con al centro una croce gialla, sembra quasi uno scherzo. E serio invece l'avvocato Carlo Taormina, che ieri ha presentato il simbolo di Lega Italia, mentre dice «che vuole essere alternativo al Pdl».

Decidono ministero dell'Interno e Cassazione

ROMA - La questione della confondibilità del contrassegno del Movimento 5 Stelle con un altro depositato al Viminale dovrà essere valutata dal Ministero dell'Interno, le cui decisioni potranno essere impugnate davanti all'Ufficio Centrale Nazionale presso la Corte di Cassazione. Le decisioni di quest'ultimo Ufficio sono definitive.

La materia è regolata dal testo unico delle leggi sulle elezioni, che vieta di «utilizzare contrassegni identici o confondibili». Scaduto il termine per il deposito dei contrassegni (oggi alle 16), questi saranno esaminati dal Ministero dell'Interno. Per i contrassegni regolari, il Ministero, entrò martedì, fornirà attestazione dell'avvenuto deposito. Qualora i contrassegni risultino in contrasto con le norme, il Ministero inviterà il depositante a sostituirli entro 48 ore. Contro le decisioni del Ministero è ammessa opposizione all'Ufficio centrale nazionale costituito presso la Corte di Cassazione che deciderà entro 48 ore dalla ricezione, sentiti i depositanti dei contrassegni che vi abbiano interesse.